



# NUOVI ORIZZONTI

## Lettera alle Famiglie

Anno VIII - Numero 1

Parrocchia di Semogo - Febbraio 2016



# PAPA FRANCESCO E LA CHIESA ITALIANA



Ho letto con interesse l'articolo di Don Angelo Riva, direttore responsabile de "Il Settimanale della Diocesi di Como" sul n° 2/2016. Lo ripropongo a voi.

Dove sta andando la Chiesa di papa Francesco? Se ne parla. A volte si sussurra. C'è chi teme, c'è chi esulta, chi sogna... Forse sarebbe il caso di uscire dalla chiacchiera da bar sport, o dal mugugno post-prandiale delle riunioni dei preti, o dalla fabbrica mediatica di sensazioni finalizzate a maggior tiratura, e cominciare a riflettere seriamente.

*Quo vadis Ecclesia?* Dove stiamo andando?

Premessa al discorso è che la Chiesa la guida Cristo, non questo o quel Papa, quindi keep calm, non agitiamoci. E che inoltre, per evitare generalizzazioni, conviene stringere il focus della domanda sulla Chiesa italiana, ben sapendo che questo Papa, quando parla, non pensa solo a noi, ma guarda molto oltre (l'immensa Africa, la popolosa Asia, il "suo" Sud-America...) Dove va la Chiesa italiana con papa Francesco? Cosa è emerso dal Convegno nazionale di Firenze?

Alberto Melloni sul Corriere ha così sintetizzato la "svolta" di Bergoglio: il passaggio da una Chiesa dove "*si pensa che il vange-*

*lo possa servire a fare politica*" a una Chiesa dove "*si pensa che anche alla politica serva una Chiesa impregnata dal solo vangelo*". Affermazione valida fino a un certo punto (il vangelo sarà sempre anche un fatto politico: non siamo spiritualisti!), ma che ha il merito di centrare la questione molto meglio di altre analisi.

Quelle, per esempio, di chi favoleggia di rivoluzioni dottrinali (fuori strada completamente); oppure di chi insiste sulla riforma della Chiesa nel segno della povertà, che è certamente un aspetto centrale (e provvidenziale!) dell'azione riformatrice di Francesco, ma non ancora - a mio parere - il suo spunto più originale e incisivo. Che invece è, come appunto suggerisce Melloni, l'appello a una Chiesa più evangelica dentro la trama civile e politica del Paese. Ma cosa significa questo?



## ORIZZONTI Lettera alle Famiglie della Parrocchia di Semogo

Anno VIII - Numero 1

Febbraio 2016

REDAZIONE: Via Plator, 4 -  
Semogo - 23030 - Valdidentro (SO)

Stampato in proprio presso la  
Cooperativa SO.LA.RE.S. - Via  
Roma, 1 - 23032 Bormio (SO)

Credo almeno due cose.

1 In un passo dell'Evangelii gaudium (nn, 222-225) si dice che *"il tempo è superiore allo spazio"*. Francesco spiega che, come cattolici, più che preoccuparci di occupare *"spazi di potere"* (politico), dovremmo *"iniziare processi"* (culturali), *"che generano nuovi dinamismi nella società e coinvolgono altre persone e gruppi finché fruttifichino in importanti avvenimenti storici"*.



Traduciamo, cercando di essere chiari: la Chiesa italiana deve entrare in una fase nuova, rispetto al recente passato. Un passato nel quale si è cercato di fare fuoco di sbarramento di fronte ai grandi cambiamenti sociali e culturali del Paese - in particolare l'avanzare dei "nuovi diritti" e le questioni "eticamente sensibili della vita e della famiglia - azionando la leva legislativa (il capolavoro fu la legge 40/2004 sulla fecondazione artificiale) e della politica. Ebbene, sembra dire il Papa, questa strategia non paga. Mischia troppo il vangelo con la politica. Confida troppo nel potere (politico) per portare avanti le istanze del Regno.

Si faccia allora - sembra di capire - un salutare passo indietro dalla politica e dalle aule parlamentari, e occupiamoci di più della cultura, delle coscienze, *"di iniziare processi, più che di possedere spazi"*

Che ne dici, tu che stai leggendo? Io penso che la stagione cosiddetta "ruiniana" (dal nome del card. Camillo Ruini che la guidò) abbia avuto il suo senso. E non lo dico solo perché personalmente mi ci sono speso assai (ai tempi del referendum sulla legge 40 penso di aver girato una trentina di posti in diocesi, da Olgiate a Livigno, per sostenerne la causa).

Oggi però le cose sono effettivamente molto cambiate, a cominciare dallo scacchiere politico (l'implosione del centro-destra, l'avvento di Renzi...). Per cui credo che il nuovo corso indicatoci dal Papa - se tale è - vada visto con favore, senza paure e con fiducia provvidenziale. La politica sfornerà presto pessime leggi sul matrimonio omosessuale, la maternità surrogata, il gender, l'eutanasia.

Bene, noi continueremo a testimoniare la corretta visione dell'uomo e della famiglia, lavorando molto sull'educazione delle coscienze e guardando alla politica *"senza l'ossessione dei risultati immediati"*. Questo però non significa affatto diventare afoni, o battere in ritirata, e qui mi smarco dal giudizio troppo perentorio di Melloni.

Dentro il dibattito politico dobbiamo comunque starci, anche se con molta più libertà e umiltà evangelica, e con molta più modestia sui risultati

concretamente ottenibili. Dicendo però chiaro e tondo - anche se probabilmente da perdenti - quando le leggi sono sbagliate, perché vanno contro l'uomo. *"Senza ansietà - precisa Francesco - però con convinzioni chiare e tenaci"*.

2 Una Chiesa più evangelica è anche quella che ridisegna i rapporti con la società civile e politica curando i toni, i modi, i metodi della sua testimonianza. I contenuti da portare avanti - la vita, la persona, la sessualità, la famiglia - sono sacrosanti e fuori discussione, ma Francesco ci sta chiedendo uno stile più evangelico nel modo di porgerli e di testimoniarli. Chiarezza sì, fermezza pure, anche a prezzo di martirio e persecuzione. Ma sicumera, arroganza, tracotanza, questo no, Smentiremmo, nei modi e nei toni, quel vangelo che annunciamo nei contenuti.

Faremmo rientrare dalla finestra di atteggiamenti poco credibili quello spirito dell'Anticristo doverosamente messo fuori dalla porta dei principi non negoziabili. Tradotto questo significa: doveroso fare sentire la voce della Chiesa, scendere in piazza, organizzare cortei e convegni, manifestare pubblicamente il proprio dissenso (e ancor meglio il proprio assenso ai valori belli e positivi dell'uomo), il Family Day, le Sentinelle in piedi, e quant'altro.

Ma con l'attenzione di gettare ponti e di non costruire muri; di non cedere a logiche contrappositive o di branco; di cercare anzitutto ciò che ci può unire agli uomini di buona umanità, prima di arrenderci di fronte a ciò che dolorosamente ci divide. Con umiltà e mitezza evangelica, che sono espressione della forza dello Spirito, e quindi tutto il contrario di un'esangue e dimissionaria pavidità. *"Rivoluzione della tenerezza"* (o, se vogliamo, della misericordia), la chiama il Papa. Novità pastorale, più che dottrinale. Novità di atteggiamenti, più che di contenuti. Novità che - mi pare di cogliere in giro - ci lascia chissà perché un po' straniti, a volte tiepidi, a volte esitanti, quasi incerti e perfino storditi; oppure, viceversa, ingenuamente entusiasti, ma con accenti che rasentano la banalità o la sconsideratezza (vi alludeva una lettera al Settimanale sullo scorso numero).

Quo vado? Papa Francesco ce lo sta indicando con forza, dandocene in prima persona l'esempio. E se la Provvidenza lo ha voluto, oggi, al timone della Chiesa, qualche ragione ci dovrà pur essere

E voi, che cosa ne dite? Provate a parlarne fra di voi!

Don Giacomo

# LA NOSTRA STORIA



Rispondo alle domande poste a pagina 29 dell'edizione n° 3 del 2014 di Nuovi Orizzonti, riguardanti i ricordi passati delle attività industriali di Semogo. Infatti non è rimasta nessuna traccia di esse se non in qualche vecchia foto ricordo. Tuttavia in altri luoghi di montagna ci si comporta diversamente: in Valfurva infatti è stato costruito un museo e nelle province trentine non ci si sogna neanche di demolire i ricordi storici.

Vorrei però concentrare la mia attenzione su una particolare realtà storica del nostro paese: la casa del "Clòl". Nonostante nel 2005 avessi chiesto al comune come era classificata e se vi fossero dei vincoli in caso di ristrutturazione, non ottenni nessuna risposta in merito. E alla fine essa è stata dichiarata inagibile a causa delle abbondanti nevicate dell'inverno 2012/2013. Vorrei tuttavia ricordare che la casa è sempre stata conservata

nella struttura esterna ed interna nelle condizioni originarie grazie a continue manutenzioni che l'hanno mantenuta efficiente e funzionale. Desidererei inoltre evidenziare alcune note storiche che ne mostrano il valore.



La casa del Clòl demolita negli anni '60  
(archivio Silvio Sosio)

Nei primi anni del secolo scorso mio nonno vi gestiva un'osteria ed un piccolo negozio mentre mio zio, don Giuseppe Martinelli aveva una parte di casa e veniva a passare le vacanze estive. Rimembro inoltre che, poiché egli era professore nel seminario di Como, tanti sacerdoti, qualche monsignore e parecchi chierici venivano a fargli

visita per chiedere qualche consiglio. Negli anni '40 e '50 il "Clòl" era abitato da due famiglie: la mia, con sei figli, ed un'altra con diciassette. La coabitazione non era facile ma possibile con un po' di buon senso. Dalla fine degli anni '60 la casa è stata usata per le vacanze che consentivano una continuità dei rapporti con le persone del paese e che permettevano di rivivere i fatti del passato.

Insomma, a me rimangono solo briciole di ricordi perché nei tempi che corrono sono cambiate le esigenze e le normative riguardanti la gestione e risulta difficile abitare per le maggiori difficoltà rispetto al passato. Purtroppo infatti il mercato immobiliare è crollato e noi tutti ne subiamo le conseguenze senza riuscire a trovare soluzioni. Tuttavia ritengo che il patrimonio storico debba essere tenuto in considerazione sempre e non solamente quando arriva il momento di riscuotere le tasse.

Luigi Martinelli

## NIENTE BURRO PER SANT'ABBONDIO!

Il nostro storico Ilario Silvestri, nelle sua attività di studio, ha incontrato negli archivi storici che si trovano a Bormio un altro episodio che riguarda la comunità di Semogo. Ci ha fornito la trascrizione e anche alcune informazioni per capire cosa era successo. Ma veniamo al documento.

*Supplicando l'on. Vic. di Semogo e la confirmaz. di detto partito seguito in: [illegible] di 7 settembre 1733 che substantialiter richiede la facultà al custode della V. Chiesa di S. Abondio di potere e servirlo Rev. senza altro strepito di ragione far levare alle Restanti di due butiro solito contribuire in quella Vic. in ogni anno al uso della lampada di S. V. Chiesa di S. Abondio fu quello confirmat. prout esset all'istanza.*

**Archivio Comunale Bormio, *Quaterni consiliorum*, sorte invernale 1733-34 (Si tratta dei verbali che riassumono le riunioni del Consiglio e le relative decisioni)**

*"Die 2 ianuarii 1734 [...]. A prandio.*

*[...] Supplicando l'onorata Vicinanza di Semogo per la confirmatione di certo partito seguito in detta Vicinanza li 7 settembre 1733 che, substantialiter, richiede la facultà al custode della veneranda chiesa di S. Abondio di*

*potere per servitor publico, senza altro strepito di raggione, far levare alli renitenti libre 2 butiro [poco meno di un chilo] solito contribuirsi in quella Vicinanza, ogni anno, per uso della lampada di detta veneranda chiesa di S. Abondio.*

*Fu quello confermato prout sonat all'istanza." (come da richiesta)*

Dunque è successo nel 1733 che dei paesani di Semogo, forse per onorare un lascito, dovevano offrire alla chiesa un chilo di burro per alimentare la lampada di Sant'Abbondio. Poiché non intendevano rispettare l'impegno, la Vicinanza ha chiesto al Consiglio di Bormio l'autorizzazione affinché il sacrestano potesse ottenere il burro "usando la forza". L'autorizzazione è stata concessa, come risulta dal documento e probabilmente il sacrestano, con tutto il potere che gli derivava dalla delega del Consiglio, ha fatto in modo che il burro fosse consegnato.

L'istituzione vicinale (**Vicinanza**) ha origini prelatine (vicus) e aveva giurisdizione su di un territorio definito, dove l'assemblea degli uomini maggiorenni gestiva pascoli, boschi, strade, l'elezione del curato e del sagrestano e tutto quanto richiedeva una ordinata convivenza.

Ogni anno l'assemblea della Vicinanza eleggeva due persone, dette "**anziani d'uomini**", che la presiedevano ed erano i referenti presso il Consiglio "ordinario o seduto" di Bormio. La Vicinanza aveva anche il patronato sulla chiesa della contrada e provvedeva al suo arredo e manutenzione.

In Valdidentro vi erano sei Vicinanze, tre dette "di dentro", ossia Pedenosso, Isolaccia e Semogo e tre "di fuori", ossia Turripiano, Premadio e Molina.

Napoleone Bonaparte destituì la Vicinanza della personalità giuridica che invece le fu sempre riconosciuta nell'"antico regime".

I "**servitori pubblici**", normalmente due o tre, corrispondevano ai nostri poliziotti e provvedevano all'esecuzione degli ordini emanati dai magistrati della Comunità di Bormio.

Nella fattispecie, come indicato nel decreto trascritto, sembra che sia data al sagrestano la stessa autorità che solitamente era riservata ai "servitori", (Semogo era piuttosto lontano e non era facile spostare i servitori su lunghi tragitti). Questa autorità consisteva nel "levare", ovvero sequestrare con la forza (era permesso l'uso della scure per abbattere la porta di casa dei renitenti ad assolvere agli obblighi) quanto dovuto alla chiesa e, in particolare, ad onore della patrono Sant'Abbondio.



## LA SANTÈLA DI PERMOGLIA

La Val Viola da sempre riveste un importante ruolo nella storia delle nostre terre montane: porta di accesso al Bormiese dall'Engadina, attraverso la valle di Poschiavo, ma anche dalla media Valtellina, attraverso la Val Grosina ed il passo di Val Verva; importante punto strategico in numerose battaglie e importante via di comunicazione con i paesi nordici.

In questa valle domina la luce: è candida, per le importanti tracce di antichissimi ghiacciai, è luminosa, grazie al suo caratteristico orientamento che accompagna il cammino del sole da est ad ovest.

La Val Viola trae il suo toponimo da "Albiola", antico nome del torrente che la percorre e vivendo del suo riflesso viene ricordata anche come "valle bianca", dall'aggettivo latino "albus", cioè "bianco".

Percorrendo i sentieri e le strade si incontrano oltre a piccoli nuclei, abitati durante l'estate, edicole votive, segno tangibile di fede delle nostre genti, edificate come ex voto, per grazia ricevuta dalle famiglie del circondario.

La piccola "Santèla" sita in località Permoglia è una di queste.

Data la sua particolare collocazione nel territorio, la piccola edicola si trova per buona parte dell'anno immersa nella neve e, nonostante la cura prestata dalle persone del posto, poco tempo fa si presentava in pessimo stato conservativo.

Alcune informazioni riguardanti la sua storia si possono ricavare da un asse di legno su cui sono incise le iniziali "W A S N" e la data "1887" in stampato maiuscolo e dalla targa in pietra che ricorda un precedente intervento, inciso in caratteri imperiali, si legge "1942 RESTAURATA IN MEMORIA DI FRANCESCO E VIRGINIA SCHEGGIA DI GRANDOLA". (Grandola ed Uniti è un Comune vicino a Menaggio in provincia di Como).

Gli anziani del paese ricordano questa Cappella dedicata a S. Antonio come punto di riferimento per una preghiera durante gli spostamenti sui monti. Era la famiglia di Lanfranchi Pietro a tener cura della Cappella.

Anche i contrabbandieri che passavano di lì erano molto devoti e lasciavano spesso qualche offerta nella cassetta di ferro murata a destra della porta. Dai registri contabili della Parrocchia di Semo-go si nota un notevole calo di queste entrate negli anni coincidenti con l'estinguersi del contrabbando.

La posizione in fregio alla strada non portò giovamento negli anni '90, quando il passaggio dei



La Santèla anni'70  
(Archiv. Silvio Sosio)



La Santèla prima  
dell'intervento



mezzi pesanti destinati alla realizzazione delle prese d'acqua a favore delle dighe di Cancano, causò il disfacimento completo del tetto in legno. I travi e quanto possibile vennero conservati dalla famiglia Lanfranchi.

Due furono i progetti che seguirono per il rifacimento della cappella, precisamente a qualche metro di distanza dalla strada, prevedendo la demolizione e ricostruzione. Non essendoci tutti i requisiti paesaggistici ed urbanistici idonei per l'approvazione, vennero bocciati lasciando la cappella abbandonata a se stessa. La struttura in pietra e senza tetto, coperta provvisoriamente con un telo di cellophane, subì gli effetti negativi degli agenti atmosferici, diventando brutta e pericolante. A questo bisogna aggiungere le notevoli infiltrazioni perimetrali dovute all'assenza di un adeguato drenaggio, che hanno causato la rimozione totale degli intonaci esterni e un pesante peggioramento di quelli interni, ove sono anche presenti degli affreschi, non di particolare pregio, ma comunque interessanti come traccia storica del culto religioso in Alta Valtellina.

Per fortuna il Gruppo Alpini di Semogo durante l'assemblea ordinaria del 2012 ha messo a fuoco la situazione e preso a cuore il recupero deliberando all'unanimità la determinazione a far rivivere la cappella di Permoglia.

Ovviamente si parlò subito di risanamento conservativo e non ricostruzione! La ricostruzione avrebbe cancellato completamente il valore storico affettivo, avrebbe sì favorito un posizionamento più pratico per la viabilità, ma avrebbe cancellato ogni traccia dell'esistenza



L'interno in cattive condizioni

passata e la devozione dimostrata da chi la costruì e da chi, passando, offriva una preghiera o qualche risparmio. Quindi venne seguita la parte burocratica attraverso l'ufficio tecnico di Valdidentro e la Sovrintendenza per i beni architettonici e paesaggistici essendoci un vincolo monumentale.

Il 31 maggio 2013 sono iniziati i lavori sviluppatasi in più fasi.

### **Consolidamento e completamento struttura:**

È stato possibile ricostruire le dimensioni e la tipologia della copertura grazie al ritrovamento di una foto allegata ad una precedente pratica edilizia, ed al riutilizzo dei legni originali custoditi da Giampiero Lanfranchi, con l'inserimento di nuove travi, ove necessario, in legno antico e con le medesime quote di posa e pendenze. Successivamente è stato posato l'assito in legno e la copertura in Ardesia che maggiormente protegge il manufatto dagli agenti atmosferici, rispetto di quella preesistente in legno.

Per stabilizzare la struttura esistente sono state inserite due chiavi strutturali in acciaio, che permettono di legare tra di loro le murature in pietra esistenti.

Per ridurre gli effetti delle infiltrazioni perimetrali e di risalita si è formato un drenaggio laterale ed inferiore, che le limiti al minimo.

**Modifiche ai prospetti:**

è stata effettuata una pulizia delle facciate rimuovendo le porzioni di intonaco ammalorate tramite sabbiatura delle superfici in pietra, la posa di nuove pietre per il completamento superiore fino alla quota del nuovo tetto e la sigillatura degli spazi presenti tra le pietre con malta anticata a base di calce. Le mazzette della porta d'ingresso sono state meglio definite per permettere la corretta apertura del serramento.

A protezione delle porzioni perimetrali più basse è stata posata una soglia in pietra di Luserna a spacco.

**Porta in legno:**

la cappellina è chiusa da un piccolo uscio in legno con due piccole ma funzionali grate romboidali in ferro battuto, decorate con motivi floreali. Anch'esso è stata restaurato, con lo smontaggio delle ante, sistemazione delle porzioni guastate, adattamento della serratura, delle cerniere di sostegno, e successivo rimontaggio.

**Drenaggio perimetrale:**

per procedere alla posa del drenaggio è stato rimosso il terreno fino alla base della muratura in pietra, posato del ghiaione di drenaggio, e successivamente sistemato a verde con terreno vegetale.

**Pavimento:**

il massetto in cls esistente, probabilmente realizzato durante i lavori di ristrutturazione degli anni quaranta, è stato rimosso per permettere la formazione di uno strato drenante e la successiva posa di nuovo massetto in cls con rete elettrosaldata e finitura in malte cementizie adeguatamente lisce.

**Pareti interne:**

la semplice decorazione richiama un cielo stellato nella volta, con stelle a sei punte su sfondo blu, mentre sulle pareti un motivo floreale celeste, ripetuto a stencil, campeggia su uno sfondo dal color rosso aranciato, frutto di rifacimento, tant'è che in numerosi punti, dove il colore dell'ultima ridipintura si è spolverato, riemergeva l'originario tono rosato di fondo.



L'interno e il soffitto restaurati

L'intervento di restauro degli intonaci e delle decorazioni interne si è svolto, a cura della restauratrice Martinelli Angela, nelle seguenti fasi: dopo una prima rimozione del particolato atmosferico depositatosi sulla superficie mediante l'utilizzo di pennellate morbide, si è proceduto con il ripristino degli intonaci ammalorati e mancanti con malte a base di calce atte a contrastare l'umidità di risalita.

Laddove l'intonaco risultava completamente assente, dopo il lavaggio con acqua, la spazzolatura e la pulitura delle superfici evidenti della struttura di pietra e calce, si è proceduto con più mani di rinzafo per portare a livello la superficie intonacata, quindi si è stesa della finitura ad inerti fini, similari all'intonachino originale, frattazzata per renderne la materia superficiale assimilabile a quella esistente.

In alcuni punti, in particolare sulla volta, è stato necessario consolidare gli intonaci originali con iniezioni di malte a base di calce a basso peso specifico.

L'edicola ha avuto in passato alcuni interventi manutentivi: in questa fase è stato necessario asportare alcune precedenti stuccature ampiamente sbordanti che nascondevano la pellicola pittorica originale e diversi schizzi di malta cementizia presenti anche sulle superfici decorate.

La fase successiva ha visto l'esecuzione di stuccature delle lacune con malte idonee al risanamento degli intonaci degradati.

La pulitura e il consolidamento dell'apparato decorativo è stato fatto mediante impacchi di carbonato di ammonio e accurato risciacquo con acqua demineralizzata. Il ritocco pittorico delle lacune e delle abrasioni è stato eseguito con pigmenti naturali.

La decorazione nella tecnica dello stencil, è stata ripristinata nelle porzioni mancanti. La velatura delle pareti, nella porzione inferiore ripristinata in toto, è stata realizzata con fondo di pittura minerale a base di grassello di calce e pigmenti minerali naturali.

Oggi, gli adornamenti e le rappresentazioni originarie di S. Antonio possono tornare al loro posto, sperando riacquistino il valore di un tempo in termini di devo-



zione e attenzione! Anche a ciò può essere servita la ristrutturazione.

Un ringraziamento è dovuto a chi si è preso a cuore questa sistemazione quindi al gruppo alpini e ai volontari che hanno collaborato; grazie a questo intervento è possibile mantenere in eredità lasciati votivi di anni passati, evitando di rendere vani gli eventuali sacrifici fatti per edificarla e testimoniando ai posteri "pezzi di storia" e devozione d'altri tempi.

Ivan e Maurizio

# VITA DI PAESE

## IL GIRO DELLA STELLA A SEMOGO: ORIGINI

Da una breve ricerca, sono state rintracciate poche notizie, perché forse non si è scritto molto, in quanto la tradizione è molto viva e non se ne ravvisa la necessità di scrivere e documentarla con fotografie.

Dalle notizie trovate, il "**giro della stella**", potrebbe risalire al 1550 a Innsbruck.

È il percorso di un gruppo di cantori itineranti muniti di una stella portatile che, nelle ore serali dell'Epifania o nei giorni precedenti tale festività, si esibiscono per tutto il centro abitato in canti a soggetto religioso. Si tratta dunque di un rituale del periodo natalizio, (largamente diffuso in Paesi europei come Germania, Austria, Slovenia, Boemia e Ungheria). In Italia, prende il nome di **La Stella, Chiaristella, Tre Re** (regioni alpine centro-orientali).

La stella che simboleggia il viaggio dei re magi, è un manufatto artigianale raffigurante una stella a cinque - sei punte issate in cima a un bastone: realizzata un tempo su telaio di legno, ora di metallo, montata su un perno che ne consente la rotazione, resa luminosa da una candela o da una lampada posta all'interno di pannelli colorati (di vetro o di plastica).

L'elemento più caratterizzante del **giro della stella** è rappresentato dai **canti della Stella**.

## IL GIRO DELLA STELLA IERI e OGGI

Il **giro della Stella** appartiene da tempo alla tradizione culturale di Semo-go. Fino agli anni cinquanta, molte famiglie del posto restavano sui maggenghi fino ad inverno inoltrato, allo scopo di consumarvi il foraggio e produrvi letame. Quindi il corteo natalizio dei Re Magi, necessitava di molto tempo per visitare le baite sparse qua e là.

I Re Magi si spostavano con gli sci e tendevano a protrarre la durata della loro visita e sosta presso le famiglie, alle quali era molto gradita l'occasione di incontro.

Insieme al canto della *Lode a Gesù Bambino*, erano saluti, chiacchiere, momenti di aggregazione, opportunità di comunicarsi le novità del paese.

Ai componenti del trio regale veniva offerto caffè d'orzo, magari un boccone, raramente vino.

Uno reggeva la Stella e gli altri due reggevano i sacchi per la raccolta delle offerte, generalmente costituite da lana cardata, salumi e formaggi; il tutto era destinato al parroco. Col venir meno del lavoro agricolo in paese, le offerte si sono convertite in denaro destinato alla parrocchia.

Cominciavano il loro giro il giorno di Santo Stefano e finivano all'Epifania. Il

giro iniziava alle ore 17 e terminava in tarda serata. Ogni casa accoglieva i Re Magi a porta aperta.

Negli ultimi anni sono cambiati i ritmi e i tempi della Stella. Il percorso viene opportunamente preannunciato, affinché ciascuno possa organizzarsi per accoglierli. I Re Magi possono entrare se la porta è aperta. Se invece la porta viene fatta trovare chiusa, ciò significa che l'ingresso sarà consentito solo dopo l'esecuzione del canto di almeno un strofa. Secondo le aspettative del padrone di casa la porta si aprirà dopo una, due o più esecuzioni.

I Re Magi, che un tempo indossavano mantelli neri, ora indossano mantelli colorati o damascati.

Tendenzialmente il ruolo di re mago era ereditato da padre in figlio. Da molti anni l'Associazione Gioventù di Semo si è presa carico di questa tradizione.



Mariangela

## ESPERIENZA DEI NOSTRI RE MAGI

Mi è stato chiesto di scrivere due righe inerenti la mia esperienza passata con il gruppo dei Re Magi.

Dato che il precedente trio aveva sospeso la propria esperienza, abbiamo deciso di proseguire la tradizione proponendoci al don Benigno come nuovo gruppo.

Armati di grande entusiasmo, Damiano e Benigno (che purtroppo ci hanno lasciato), Enrico e il Monik (quattro persone di cui uno disponibile per l'eventuale sostituzione di colui che mancava) nei lontani anni ottanta, con grande "sacrificio" iniziavamo la nostra avventura che per più anni si è ripetuta.

Mi ricordo un aneddoto: recentemente il mio collega Melchiorre mi rammentava di quella sera che, scendendo da Musaglia, scivolava giù per una scarpata in zona Lareit e "a pirlì e saltì" arrivava fino alla casa di suo zio Giancarlo. Dopo aver tanto cercato ci siamo ritrovati e felicemente abbiamo terminato la nostra serata.

Ricordo che il giro della stella iniziava la serata di Santo Stefano per proseguire durante le festività e concludersi la sera dell'Epifania. Don Benigno ci aspettava pazientemente, a volte fino ad ora tarda, per il saluto finale e per la consegna delle offerte. Ci lasciava un compenso per una cenetta tra di noi che si faceva quasi sempre su da Cecco presso l'albergo Viola.

Consiglio ai posteri di tenere duro e mantenere la tradizione perché i nostri ricordi sono memorabili.

Enrico Golp e Monik

La mia esperienza come Re Magio è iniziata nelle festività natalizie del 1995.

Una domenica mattina dopo messa, i Re Magi di quel periodo, (Bernardino-Anselmo e Roberto) consapevoli del loro servizio durato per diversi anni, mi hanno avvicinato e proposto di essere uno dei Tre Re Magi per poter continuare la nostra tradizione.

Subito ho accettato e con me c'erano Giovanni, Giuliano e Raffaele che hanno dato la loro disponibilità. Con un po' di titubanza, perché non avevamo mai cantato, siamo andati nella sala del centro civico dove abbiamo provato il canto, seguiti dai loro insegnamenti.

La sera di Santo Stefano siamo partiti con la nostra Stella, iniziando da Cecco ad Arnoga. Subito dopo siamo arrivati alla casa di Sosio Pierino a San Carlo, pronti a intonare il canto, quando ad un tratto la sua porta si è spalancata e noi ci siamo messi a ridere tanto per l'emozione, essendo la prima volta. Da lì abbiamo rotto il ghiaccio e visitato tutto il paese, fino alla sera dell'Epifania. Con le case di "Borca" abbiamo concluso il giro e siamo arrivati prima di mezzanotte dal parroco Don Enrico che ci ha accolti con gioia.

Dopo aver consegnato le offerte, il Parroco ci ha invitato a cena per trascorrere una serata in allegria.

Un ricordo simpatico è quando, al ristorante Mulin a Isolaccia, Don Enrico ordinò un piatto di bavette al pesto che si gustò in un batter d'occhio.

Quest'anno, per la seconda volta, ci siamo ritrovati come ogni cinque anni tutti insieme per il Re Magio Day, provando grande soddisfazione per un bene comune, come il canto che unisce ogni età.

Marco Sosio





## NON PENSAVO CHE SEMOGO.....

*Riceviamo con piacere questa testimonianza che volentieri pubblichiamo. Gianni e Marina sono i suoceri genovesi di una nostra cara compaesana che è convolata a giuste nozze con il loro figliolo alla fine di Agosto 2015.*

Non pensavo che Semogo sarebbe entrata nel destino di mio figlio Marco e nei cuori della mia famiglia. Lui, nato a Genova e sul mare, Semogo in Lombardia e in montagna. Eppure non ho avuto bisogno di rovistare più di tanto nei cassetti della mia memoria per ricordare un episodio di tanti anni fa. Marco aveva tre anni. Siamo partiti da Genova per un'attesissima settimana bianca a Livigno, ma appena siamo entrati in Valdidentro la febbre ha cominciato a salirgli. Transitando poi per Semogo il termometro è impazzito! Adesso ho capito! Quella era la bellissima località dove, qualche anno dopo, sarebbe nata la ragazza di cui si sarebbe innamorato e così Marco non ha retto all'emozione!

Ora, in occasione del matrimonio, ho avuto modo di fermarmi a Semogo e di apprezzarne la bellezza dei panorami, dei percorsi a piedi, del ghiacciaio. E' tutta una cartolina!

Gli abitanti, poi, mi hanno fatto sentire subito a casa: dopo due giorni il parrucchiere, il barista, il giornalista mi salutavano come fossi lì da sempre. Sono tornato più volte a prendere il caffè in un bar ed era ormai consuetudine che con i pensionati, davanti al loro bicchierino di bianco, si chiacchierava di politica, dei tempi che furono ed infine ci raccontavamo barzellette come vecchi amici.

Ho avuto la possibilità di conoscere bene alcuni amici della sposa e sono rimasto colpito dall'affetto sincero che essi nutrono per lei e, in men che non si dica, anche per mio figlio.

Beh, vista l'indifferenza e l'ipocrisia che purtroppo regnano quasi ovunque, questi ragazzi mi hanno ricordato che esiste ancora l'amicizia, quella vera, e il calore umano. Mia moglie, Marina, ha provato per Semogo e per la sua gente tutto quello che ho scritto, per cui in fondo ci sarà anche la sua firma.

Un'ultima considerazione! A volte (sempre che non ci siano motivi di lavoro) si lascia il proprio paese e la propria gente perché la grande città, così ricca di discoteche, supermercati, negozi, luci, così piena di gente importante, offre emozioni e sensazioni che altrove non trovi. E così si va via!

Beh, io credo che la grandezza si nasconda nelle piccole cose, nei piccoli gesti, nel "ciao" detto di cuore dalla gente del tuo paesino, nei silenzi di un ghiacciaio. Semogo è tutto questo!

Gianni e Marina

## LA FESTA DEGLI ANNIVERSARI

Domenica 13 dicembre abbiamo festeggiato, come di consuetudine, la festa degli Anniversari di matrimonio e della famiglia nella nostra comunità.

Anche quest'anno abbiamo portato davanti al Signore le nostre gioie, le nostre sofferenze e necessità vissute in famiglia.

A riguardo della famiglia, mi è particolarmente piaciuta l'omelia che ha fatto Padre Tobia in occasione della celebrazione della ricorrenza della Sacra Famiglia di domenica 27 Dicembre. (Per inciso anche la festa degli anniversari in recente passato veniva celebrata in questa occasione, ma per esigenze organizzative è stata anticipata, per poter contare su un maggior numero di collaboratori che sotto le feste di Natale sono già impegnati.) Padre Tobia ha ricordato come la famiglia è il luogo dove si insegnano e si apprendono le virtù sociali, quali la responsabilità e l'onestà. Ma queste sono ancora virtù oppure ai figli di oggi bisogna insegnare a primeggiare, a saper vincere, a sapersi affermare?

Anche la fede, ha continuato il sacerdote, è un dono che nasce dalla famiglia. Bella la figura della mamma che in occasione della prima comunione dice al figlio di chiedere a Gesù, nel suo primo incontro con Lui, cosa dovrà fare da grande. In questo modo si riconosceva a Dio il suo posto principale nella vita della famiglia. Così nella famiglia nasce anche la preghiera: un appuntamento quotidiano per poter ringraziare, chiedere perdono di quanto vissuto nella giornata.

Quando crediamo che siamo autosufficienti, che non abbiamo bisogno di nessuno e forse neanche di Dio, allora ci ritroviamo come nelle nozze di Cana, dove, nel corso delle festa, il vino viene a mancare. Maria, sempre presente, intercede presso il figlio il quale compie il suo primo miracolo. Dio entra nella nostra vita e, in particolare, nella nostra famiglia. Soprattutto sceglie di nascere povero e indifeso in una famiglia, accolto da una madre "Maria" e da un padre "Giuseppe".

Tale miracolo ci comunica che per vivere in pienezza e in felicità non bastiamo a noi stessi, ma abbiamo bisogno dell'intervento di Dio.

Mi permetto di dire che se la famiglia rientra in un ampio disegno di redenzione divina, forse non sempre rientra tra gli obiettivi prioritari dei governi, piuttosto



attenti ad allinearsi e adeguarsi a richieste che provengono dall'Europa: obiettivi di bilancio, economia, unioni civili, dove la famiglia forse trova posto solo in una campagna elettorale per raccogliere maggiori voti, salvo dimenticarsene una volta eletti.

M. Gurini

## DAL VERBALE DEL CONSIGLIO PASTORALE PARROCCHIALE DEL 19 GENNAIO

L'anno pastorale 2016 si presenta ai nostri occhi e agli occhi del mondo intero come anno di Giubileo straordinario della misericordia. Il nostro Vescovo, sull'itinerario pastorale "ETERNA E' LA SUA MISERICORDIA" scrive" .. L'uomo a volte ha consapevolezza dei suoi diritti e li difende, ma non conosce **la Grazia** che lo rinnova oltre le sue attese e oltre i suoi limiti e desideri. L'uomo desidera l'amore in tutte le sue forme, ma lo conosce nella sua essenza solo quando tocca con mano la Misericordia. L'uomo lotta per la Pace, la costruisce e la difende, ma solo raramente la riconosce come un dono. Questo dono ha bisogno di riconosce-re il volto di chi l'ha tratto dal nulla per farne un interlocutore di senso, di vita, di amore."

Si prendono in considerazione proposte e iniziative a livello diocesano e vicariale perché questo tempo giubilare sia un tempo favorevole per la Chiesa, chiamata a tenere lo sguardo fisso su Gesù Cristo, volto della Misericordia del Padre. Oltre agli incontri alla Sala Terme di Bormio già diffusi, si invita a partecipare agli incontri di preghiera sulle opere di misericordia che verranno proposti nelle varie parrocchie del Vicariato . Il prossimo sarà a Isolaccia il 16/02 e avrà come tema "Assistere gli ammalati e visitare i carcerati". Si avviseranno via via i seguenti. A livello parrocchiale si proporrà l'iniziativa"24 ore per il Signore, (proposta da Papa Francesco) nella notte che precede le quarant'ore in data 4-5-6- marzo. La domenica della Divina Misericordia verrà proposta la Via Lucis. Durante la Quaresima il rito della Via Crucis ogni venerdì alle 18 offrirà spunti di preghiera e meditazione per tutti.

Un punto importante su cui il Consiglio si è confrontato è stato quello inerente la **SINODALITA'**: una parola da intendere non solo come metodo ma come stile del pensare, del decidere e dell'agire insieme avendo chiara la priorità degli obiettivi da raggiungere. Qualcuno ha sottolineato la bellezza di un quadro fatto da tanti puzzle che sicuramente ha il suo valore, ma l'aderire ad un progetto pensato insieme ha radici più profonde . Si è constatato che ultimamente ciascuno va un po' per la sua strada senza la fatica di stringere legami e relazioni, dialogando. Forse il miglior dialogo è fare qualcosa insieme, accogliendoci nella ricchezza delle nostre diversità. La sinodalità dovrà poi essere coltivata nel terreno quotidiano del dialogo tra pastorale, cultura e società, facendo crescere l'esperienza della corresponsabilità e del discernimento comunitario.

### **Accoglienza profughi**

Una famiglia della Parrocchia mette a disposizione un appartamento per l'ospitalità di una famiglia di profughi. La Comunità, però, dovrebbe provvedere a offrire tutti i supporti necessari inerenti l'inserimento e l'integrazione. Si prenderanno contatti con il gruppo che a Bormio opera in questa direzione e successivamente si raccoglieranno le disponibilità per questo servizio.

M. Carla

## A PROPOSITO DI OPERE PARROCCHIALI

I lavori di restauro della chiesa di San Carlo, avviati puntualmente con il mese di giugno, sono a buon punto. Per iniziare è stato realizzato uno scavo su tutto il perimetro esterno, in modo da mettere a nudo le murature fino alla base delle fondamenta. Sono state quindi asportati gli intonaci, fino ad un'altezza di circa 1 metro fuori terra, in parte realizzati durante precedenti interventi di restauro con materiali non idonei. Gli intonaci sono stati quindi rifatti con apposite malte traspiranti, in modo da impedire il ristagno di acqua che era evidente prima dei lavori. Anche sulla parte interna delle murature sono stati eseguiti un'analoga bonifica ed il rifacimento dell'intonaco.

Lo scavo esterno, prima di essere colmato, è stato quindi dotato di adeguate opere di drenaggio in modo da allontanare dai muri della chiesa l'acqua piovana e filtrante per convogliarla verso gli scarichi.

Quando è stato possibile posare i ponteggi, si è iniziato anche ad operare sulle murature esterne e sull'intera struttura del campanile.

I muri esterni sono stati ripuliti e risanati e si è quindi operato sulle tinteggiature per restituire alla chiesa ed al campanile l'aspetto originario. Il campanile è stato interessato da alcuni interventi che si sono rivelati urgenti e necessari: la copertura in piode della lanterna è stata ripulita, sistemata e ripristinata nelle parti mancanti; sulle aperture sono stati collocati sgocciolatoi in rame in modo da evitare che l'acqua piovana colasse sulle pareti sporcandole, il castello delle campane, in più parti marcito per gli agenti atmosferici, è stato risanato e integrato con nuovi travetti in legno antico.

Durante la rimanente parte della buona stagione è stato poi possibile collocare gli impianti idrici ed elettrici sotterranei e sistemare la sacrestia.

Il sopraggiungere della stagione autunnale ha quindi consigliato di sospendere i lavori per non pregiudicarne la qualità di esecuzione. Il cantiere potrà essere riaperto nella tarda primavera e si prevede di completare il restauro entro il mese di luglio 2016.

Le lavorazioni ancora da eseguire riguardano la sistemazione delle pareti interne, le opere elettriche e idrauliche, la realizzazione di un nuovo impianto luci ed il ripristino dell'impianto di amplificazione. Per quanto riguarda l'esterno, la posa delle pavimentazioni sui vialetti esterni e la collocazione dei fari di illuminazione della chiesa.

La Parrocchia ha cercato ogni possibile forma di finanziamento dei lavori ed ha partecipato al bando della Fondazione Cariplo per i "Progetti emblematici minori 2015". Il mese di dicembre è arrivata la bella notizia dell'assegnazione di un contributo di 100.000 Euro. Come comunità è dove-

roso esprimere il ringraziamento alle organizzazioni che hanno garantito l'aiuto, la fondazione Cariplo attraverso il suo presidente Avvocato Giuseppe Guzzetti e la Fondazione Pro Valtellina attraverso il presidente Dottor Marco Dell'Acqua. Le Fondazioni hanno riconosciuto il valore monumentale, storico e culturale della chiesa di San Carlo e ci spronano nell'iniziativa di restauro che restituirà l'edificio alle attività liturgiche e potrà far riprendere le iniziative culturali svolte nel passato con concerti di musica classica e visite guidate.

Quest'opera si avvia a compimento e, come comunità, potremo dedicarci alle altre strutture che hanno bisogno di interventi. Per la Monigaria si sono cercate possibili soluzioni che potrebbero andare dalla demolizione con realizzazione di parcheggi alla ristrutturazione per creare nuovi appartamenti per chi ne avesse bisogno. Purtroppo i costi sono molto alti e, per il momento, nessuno è interessato a sostenerli. L'ultima struttura è lo stabile che ospitava la latteria ed il teatro. Bisognerebbe rifare il tetto e risistemare tutti gli spazi ma anche per questi lavori servono molti soldi e la Parrocchia non è per il momento in grado di intervenire. Il paese di Semogo potrà pensare nel tempo e proporre alla Parrocchia diverse soluzioni o idee e chissà che non si riesca a valorizzare anche questo patrimonio.

Il Consiglio per gli Affari Economici con il Parroco



## CONCORSO DEI PRESEPI 2015

Anche per questo Natale le associazioni del paese hanno proposto il "Concorso presepi". Dopo la scorsa edizione, alla quale è stato possibile partecipare anche presentando la decorazione dell'albero, quest'anno si è pensato di puntare l'interesse del concorso unicamente alle rappresentazioni del più tradizionale presepio.

Sono stati una decina i lavori iscritti (gratuitamente) che sono stati poi "valutati" secondo i criteri previsti:

- modalità di realizzazione (elementi realizzati a mano o acquistati)
- elementi scenografici (acqua, fuoco, vento, animazioni, musica)
- ambientazione e collocazione (interno / esterno all'abitazione)
- numero di persone coinvolte nella realizzazione
- significato complessivo e messaggio trasmesso

Alla classifica finale (riportata di fianco) si è poi pensato di aggiungere due "premi speciali" per la cometa più bella ed un elemento a sorpresa (quindi non conosciuto agli iscritti che è stato rivelato solo in fase di valutazione) rappresentato quest'anno dal numero di pecorelle presenti.

I presepi che abbiamo "trovato" dentro e fuori le abitazioni, testimoniano un desiderio ancora presente di impegno nei confronti di una vera e propria tradizione quale è la rappresentazione della natività.

Sono da sottolineare la doti di creatività e manualità espresse da giovani e meno giovani artisti nel realizzare anche i più piccoli dettagli del presepe; materiali tradizionali ma anche riutilizzi curiosi, tradizione e attualità nel significato trasmesso; meccanismi, acqua in movimento e musiche per dare vita e alla rappresentazione; forse è proprio questa "molteplicità di espressioni" a donare nell'insieme una valutazione più che positiva all'iniziativa che verrà certamente riproposta in futuro.

Un ringraziamento va a tutti i partecipanti al concorso che ci auguriamo possano crescere di numero nelle prossime edizioni e a Elio Franceschina che ha realizzato dei piccoli presepi in legno con cui sono stati premiati gli artisti.

Gli organizzatori





INSIEME NOI SEMOGO  
AGS - ORATORIO - BANDA  
GRUPPO ANZIANI

## CONCORSO PRESEPI 2015

Modalità di realizzazione (elementi realizzati a mano o acquistati) da 1 a 5  
Elementi scenografici (acqua, fuoco, vento, animazioni, musica) Da 1 a 5  
Ambientazione e collocazione spazio-temporale Da 1 a 5  
Numero di persone coinvolte nella realizzazione Da 1 a 5  
Significato complessivo e messaggio trasmesso Da 1 a 5

Premio speciale alla Cometa più bella

Elemento sorpresa (NUMERO di PECORELLE)

	Fam. Morcelli Abbondio Località Maingnek	Gabriele e Elio Sosio Piazza S. Abbondio	Michela Sosio - Samuel Trabucchi Piazza S. Abbondio	Sergio Trabucchi Piazza Centro Civico	Martina Appollonio Via Le Ponti
da 1 a 5	2 2 3 3 2 2	3 4 3 4 3 4	4 5 3 5 4	4 5 4 5 5 3	4 4 3 4
Da 1 a 5	2 1 2 2 2	2 1 4 1 1 3	1 2 1 3 3	3 2 4 1 2 4	2 4 3 4
Da 1 a 5	4 2 3 3 3	5 4 4 5 3 3	2 3 2 3 2 3	3 2 3 2 2 4	2 3 2 2
Da 1 a 5	3 2 3 3 3	2 2 2 2 2 3	3 3 3 3 3	2 1 1 1 2	2 2 2 2
Da 1 a 5	2 3 3 1 1	2 3 3 1 1 5	5 3 3 3 4	4 5 3 3 2 4	3 3 2 1
TOTALE	59	67	81	71	71
Da 1 a 10	2 1 1 1 1	7 2 2 4 4	7 10 4 1 1 5	1 1 1 1 1	3 2 2 2 2
TOTALE	6	19	28	5	11
Numero	36	3	5	13	11

Modalità di realizzazione (elementi realizzati a mano o acquistati) da 1 a 5  
Elementi scenografici (acqua, fuoco, vento, animazioni, musica) Da 1 a 5  
Ambientazione e collocazione spazio-temporale Da 1 a 5  
Numero di persone coinvolte nella realizzazione Da 1 a 5  
Significato complessivo e messaggio trasmesso Da 1 a 5

Premio speciale alla Cometa più bella

Elemento sorpresa (NUMERO di PECORELLE)

	Enrico Sosio (profeta) e nipoti Via Le Ponti "C'loff"	Fam. Fulvio Sosio Via Le Ponti "Proz"	Davide Sosio e famiglia Via Le Ponti "T'aukeir"	Sasha & Loredana Via S. Carlo	Luigino Sosio e famiglia Via S. Colombano
da 1 a 5	3 3 3 3 4	3 4 3 3 4	3 5 5 5 4	4 5 5 4 4 4	4 5 5 4 4 4
Da 1 a 5	2 2 3 1 2	3 2 4 1 2	3 2 3 2 3	3 5 5 4 5 4	4 5 4 4 4 4
Da 1 a 5	3 3 4 2 2	3 2 3 1 2	5 4 5 5 4	5 5 5 2 5	3 3 5 5 5
Da 1 a 5	3 3 3 3 3	2 1 1 1 2	2 3 2 3 2	3 2 2 2 2	3 3 1 2 2
Da 1 a 5	2 3 2 1 2	2 3 3 1 1 4	5 6 4 5 5	4 5 4 4 4 4	4 5 3 5 4
TOTALE	65	57	93	101	98
Da 1 a 10	1 1 1 1 1	1 1 1 1 1 1	2 2 1 2 1 4	4 7 3 4 4	3 7 1 3 4
TOTALE	5	5	8	22	18
Numero	32	17	29	15	56



## NATALE DI ALTRI TEMPI, SCOMPARSI FRA LE PIEGHE DEI RICORDI

*Qualche lettore, leggendo l'articolo seguente, potrebbe dire: "Abbiamo appena celebrato il Natale, perché non descrivere il nostro anziché sprofondare nel passato? Forse per ritrovare quello stupore che aleggiava dovunque nell'attesa del Salvatore.*

Diverse e svariate le ricorrenze, gli usi e i costumi nel corso dell'anno; alcune, suggestive e ancora piene di nostalgie come il Natale, vissuto nell'intimità della famiglia, in case appena ripulite, con tutti gli attrezzi usati sino al giorno prima nei lavori di stagione riposti in ordine.

Un insolito silenzio aleggiava fin dalla vigilia, rotto solo dall'affannoso lavoro dei ragazzi irrequieti, intenti a realizzare con impegno e fantasia il Presepio, utilizzando il materiale in parte raccolto a suo tempo nei boschi e in parte conservato di volta in volta riposto in un cassetto.

Muschio, cortecce di alberi, un ceppo di modeste dimensioni, selezionato con cura che permetteva di creare fra le sue radici arcate una capanna; piccoli ramoscelli rivestiti di carta stagnola che volevano dire candelotti di ghiaccio causati dalla fredda stagione; la sabbia fine per tracciare stradette davanti alla grotta, percorse dai pastori in adorazione e un po' più lontano dai Re Magi in cammino con i loro doni.

Un alberello, posto a ridosso della grotta, ornato da coriandoli di carta, con un lumicino ad olio appeso ad un ramo che doveva fungere da stella, e illuminare in qualche modo le scarpette dei bambini, pulite e ben ordinate, allineate sul balcone in attesa dei doni che Gesù Bambino doveva portare nella notte.

La veglia in attesa di mezzanotte: il cambio dei vestiti; una camicia o un paio di scarpe nuove per chi ne aveva maggior bisogno; una partita a carte per i più grandi; una visita alla stalla con l'orecchio teso per sentire le campane.

Intanto i bambini, presi dal tepore della stufa, si addormentavano contro voglia, sognando un bambino con le ali, lungo la valle a distribuire doni.

La chiesa ripulita per l'occasione; l'altare pieno di candele accese e di fiori artificiali, intercalati da figure di vescovi in metallo.

Il lampadario di stile antico, calato dal soffitto per l'occasione che illuminava in modo insolito il resto della chiesa.

Il canto continuato di inni, ogni anno uguali, ma sempre nuovi, invitanti Gesù Bambino a scendere dalle stelle.


Il ritorno alle case, lungo stretti sentieri fra la neve, o stradette ghiacciate, che rendevano il passo vacillante, immersi nell'oscurità, e sotto lo sguardo della luna che sembrava sorridere.

(Dal quaderno "Tempi Lontani" di Sosio Gervasio Benedetin)

## CATECHESI AGLI/CON GLI ADULTI

Durante il mese di settembre 2015, tutti i catechisti e i parroci del Vicariato si sono riuniti a Bormio per ricevere dalla Diocesi le nuove direttive riguardo al percorso di catechesi per bambini e ragazzi.

Un concetto che è stato sottolineato più volte è che la fede cristiana viene trasmessa solo in un contesto di comunità fraterna. Assistiamo ad un notevole cambiamento di prospettiva: la catechesi ai bambini si caratterizza oggi come catechesi AGLI adulti e CON gli adulti.



**CEI, Documento Base per il  
Rinnovamento della  
Catechesi**

“Durante l’adolescenza e la giovinezza, va delineandosi in maniera sempre più determinante la personalità dell’uomo e del credente. L’adolescente avverte assai nitidamente l’esigenza di giustificazione e di sistemazione delle proprie conoscenze. Egli passa da uno stato di dipendenza dall’adulto, e in particolare dalla famiglia, a uno stato autonomo, avviando così il suo confronto con la società e cercando in essa il suo posto. Si sviluppa in lui la vita affettiva e sessuale. Egli soffre l’insicurezza e l’inquietudine che accompagnano la sua età. In definitiva, adolescente cerca il senso della propria esistenza. Ha bisogno di certezza, anche se è portato a rimettere tutto in discussione; ama dimostrare la sua capacità critica; scopre e realizza se stesso nell’azione e nella vita di relazione. Si accosta a chi sa mettersi, senza pregiudizio e con vera amicizia. al suo livello.” (n. 137 DB).

In questo solco di rinnovamento si inserisce una nuova modalità di preparazione delle coppie che chiedono il Battesimo per i propri figli.

Il Parroco sarà affiancato da due laici – Giacinta e Valentina - definiti *Operatori Battesimali* che incontreranno le famiglie nelle loro case come rappre-

sentanti della Comunità e allo stesso tempo “testimoni e partecipi di un ministero che essi stessi vivono e che comunicano agli altri con amore” (Dal *Documento base del rinnovamento della catechesi* della CEI).

Un analogo documento dell’Arcidiocesi di Milano afferma che può essere molto valido dal punto di vista pastorale “che i genitori, in occasione della richiesta del Battesimo per i loro figli, possano entrare in contatto con la comunità cristiana, o almeno con alcune figure che la rappresentano in maniera semplice ma reale.

Vedendo infatti che a rendersi disponibili per visite e incontri sono anche credenti che vivono la paternità e la maternità a partire dal vangelo, i genitori che domandano il Battesimo si sentono ancora meglio accolti e “interpretati” in ciò che stanno sperimentando da quando hanno appreso di attendere un figlio.”

*(Il mistero dell’accoglienza. Il Battesimo prima tappa dell’iniziazione cristiana.)*

## GENNAIO A.C.: LA PACE E' DI CASA

Come ogni anno, il cammino di Azione Cattolica si concentra in questo periodo sul tema della Pace, che non è mai così immediato o scontato.

Pensando a chi è in pace ci viene in mente qualcuno che è tranquillo, senza pensieri, addirittura usiamo questa espressione per definire chi non è più con noi e quindi non è più assillato dalle preoccupazioni della vita.

Invece gli interventi che ci hanno accompagnato hanno posto più volte l'attenzione sul fatto che la Pace la dobbiamo perseguire, costruire, alimentare attraverso le nostre azioni e il nostro impegno quotidiano e che, quindi, poco ha a che fare con il riposo e la tranquillità.

Il primo appuntamento è stato proprio il primo giorno dell'anno, con la Veglia organizzata in collaborazione con il Gruppo Mariano di Isolaccia per la Giornata Mondiale per La Pace, dove è stato proposto il messaggio di Papa Francesco per l'occasione:

“VINCI L'INDIFFERENZA E CONQUISTA LA PACE”.

In questo mondo sempre più bombardato da notizie di morte che diventano la “normalità” come affrontiamo questa realtà?

Tanti non guardano più il telegiornale e preferiscono non ascoltare; altri sono bene informati ma rimangono indifferenti perché ormai assuefatti dal ripetersi di eventi sempre uguali (ma, come suggeriva qualcuno, i fatti sono ripetitivi eppure i morti sono sempre diversi).

Di fronte a tutto questo, allora, quale deve essere il nostro atteggiamento di cristiani?

Abbiamo provato a rispondere attraverso due incontri che ruotavano intorno alla COMUNICAZIONE.



Abbiamo cominciato con una serata di laboratorio: divisi in gruppi di una decina di persone siamo stati invitati a dire le nostre impressioni su alcune immagini precise:

- un fucile mitragliatore AK47;
- la foto di Aylan, il bimbo turco trovato morto su una spiaggia della Grecia;
- l'immagine simbolo del Giubileo della Misericordia.

Dopo un breve confronto su ognuna delle foto, abbiamo ascoltato insieme la lettura delle prime due che ha fatto Roberto Saviano, scegliendole come immagini che hanno caratterizzato l'anno 2015 appena concluso. Tra i vari spunti emersi ritornava con forza il concetto di assuefazione.



Molto interessante è stata poi la presentazione dell'immagine del Giubileo fatta dal suo autore, l'artista gesuita Marko Rupnik: quanti di noi avevano mai osservato bene questo logo e si erano accorti che Cristo e l'uomo che porta sulle spalle hanno un occhio in comune? Si capisce che c'è qualcosa che non va, ma non si coglie subito questo particolare che ha un significato molto importante.

“Cristo vede con l'occhio di Adamo e questi con l'occhio di Cristo. Ogni uomo scopre così in Cristo, nuovo Adamo, la propria umanità e il futuro che lo attende, contemplando nel Suo sguardo l'amore del Padre.”

Il secondo incontro è stato un intervento del giornalista, nonché nostro presidente diocesano, Paolo Bustaffa, che è stato chiamato alla riflessione sulla domanda “COMUNICARE E' EDUCARE?”.

Comunicare si fonda a sua volta su tre verbi diversi, e se uno dei tre manca allora non ci può essere comunicazione.

Comunicare è ASCOLTARE, cioè non solo sentire, ma fare spazio all'altro

Comunicare è CUSTODIRE, un verbo che è poco utilizzato ma che ha un significato molto più elevato del semplice conservare. Custodire è avere cura e far crescere quello che ci è stato affidato. Un atteggiamento che è proprio quello dei genitori verso i figli.



Comunicare è infine RACCONTARE, non solo dare un semplice elenco di fatti ma mettere a disposizione il proprio pensiero per un confronto.

L'invito a chi fa comunicazione e a chi riceve comunicazione è molto semplice: non si deve smettere di chiedersi se la propria coscienza è vigile, se si danno delle risposte, se non subisce solo quello che gli viene proposto ma cerca di decifrare e interpretare la realtà che gli sta intorno, tentando di inserire i fatti dentro un conteso più ampio.

Ritornando alla domanda originale, in qualsiasi progetto educativo la comunicazione è essenziale. Comunicazione è educazione se si comunicano non solo informazioni, ma idee, pensieri, se stessi.

Comunicazione è educazione se è pensata per far pensare e mette in moto il desiderio di una ricerca.

Una delle domande poste nel dibattito conclusivo è stata proprio sul capire come e dove possiamo mettere in atto questo approfondimento, così difficile nelle nostre giornate piene di impegni.

E' proprio questo uno degli obiettivi degli incontri di A.C.: ritagliare dei momenti in cui confrontarsi, approfondire, continuare la nostra formazione di adulti che sono dentro la società e la comunità e che non possono rimanere indifferenti.

Una bella conclusione di questo cammino è stata la marcia per la Pace nella serata di sabato 23 gennaio, dove i nostri acierrini con le famiglie e gli educatori hanno percorso le strade di Bormio con le loro LUCI DI PACE e, dopo aver condiviso un momento di preghiera, le hanno lanciate in alto. Sulle lanterne i ragazzi avevano scritto quando sono luci di pace per gli altri.



Cristo è la vera luce, l'abbiamo ricordato nei giorni del Natale appena passato. Proviamo anche noi a illuminare la vita degli altri facendoci portatori di quella luce.

Ale



## STRALCI DI UNA RICCA ESPERIENZA

Nell'anno appena trascorso, assai significativo per la Famiglia salesiana, essendo stati festeggiati i 200 anni dalla nascita di San Giovanni Bosco (1815 - 2015), abbiamo colto l'occasione di accompagnare Gaudenzio a Quito, in Ecuador. Era venuto in Italia per questa particolare circostanza, oltre che per un periodo di vacanza in famiglia.

E' stato così che, senza tanti pensieri su viaggio, salute, soldi, clima, ambiente, dover comunicare in lingua spagnola, siamo partiti con lui che, ormai da 53 anni, vive in Ecuador e non si pone più problemi, se non che gli anni passano e l'efficienza viene meno per natura.

Tutto bene il viaggio, Milano Linate, Madrid, Quito: 13 ore di volo. All'aeroporto, bellissimo, ampio e di recente rinnovato, due volti sorridenti ci aspettavano per portarci al Collegio, dove abita Gaudenzio con la sua Comunità, in un quartiere popolarissimo, nella parte vecchia della città.

Vi abita con un gruppo di giovani volontari che si preparano per un'eventuale scelta di vita che li vedrà tra i ragazzi come sacerdoti, come educatori o insegnanti.

Il direttore è spagnolo. Gaudenzio è l'unico italiano e si occupa soprattutto della formazione e preparazione professionale dei numerosi ragazzi del quartiere e delle periferie.



La linea dell'equatore terrestre

Non tutte le richieste vengono accolte, per carenza di spazio, di insegnanti e di mezzi economici. Vengono scelti prima coloro che provengono da famiglie numerose, bisognose e volenterose, in modo da promuovere lo sviluppo e la formazione globale dei ragazzi.

I vari collaboratori per ottenere questo sono sacerdoti, educatori, psicologi, insegnanti e volontari, ognuno con un ruolo ben definito.

I ragazzi sono tanti e provengono da diverse realtà. Chi vive in città, chi nelle periferie, gli indigeni vivono sulla Cordigliera delle Ande e nella selva amazzonica.

Gaudenzio si è occupato per molti anni dei vari Progetti e Istituti della

città. Ora si occupa degli "ultimi", i ragazzi della strada, ossia i più trascurati e abbandonati per varie motivazioni.

Al mattino arrivano in pullman molto presto, dai diversi versanti delle Ande. Alle 7 il sole è già alto, perché siamo sulla linea equatoriale ed a 2500 metri di altitudine. Il clima è sempre primaverile, non esistono le stagioni.

Questi ragazzi sono attesi dai loro insegnanti per la scuola, che dura fino alle 13, con una pausa alle 10 per uno spuntino. Quindi viene offerto il pranzo, con zuppa di cereali, riso, fagioli, pollo, che si alternano quotidianamente, sempre allo stesso modo con succhi di frutta vari, arancia, melone, mango, avena, papaia, ananas.



Colpisce veder entrare i ragazzi in refettorio con ordine,

andare al proprio posto con un piatto di alluminio e un bicchiere. Mangiano velocemente per lasciare il posto all'altro turno (sono 80 per volta). Poi, ogni bambino e bambina si alza, lava il proprio piatto e contribuisce a pulire il tavolo e il pavimento in modo che, entrando gli altri, tutto sia a posto.

I volontari, a turno, controllano che tutto venga fatto velocemente e con ordine.

In seguito tutti vanno nel cortile, dove c'è lo spazio per giocare al pallone, correre, fare ginnastica, chiacchierare e ... litigare, come avviene per tutti i ragazzi del mondo. Rientrano quindi nel pomeriggio nelle loro famiglie, con un viaggio lungo e caotico a causa della viabilità male organizzata.

Abbiamo vissuto momenti vari in tutti i sensi. Abbiamo cercato anche noi di renderci utili, collaborando dove c'era bisogno e dov'era necessario: in cucina, in guardaroba, nelle pulizie e nei laboratori di meccanica e falegnameria. C'era da divertirsi per Aldo e Gaudenzio! La cosa più bella era stare con loro, con questo stile di vita così carico di semplicità e di umanità.

Ho fatto un giro in città, cercando di non allontanarmi troppo per non perdere la "tramontana" e, ritrovando la Via Don Bosco (non la via San Giovanni Bosco), mi sono sentita a casa.

Abbiamo partecipato alla Prima Santa Messa di due Salesiani in Amazzonia. L'aspetto della celebrazione ha messo in rilievo la vivacità della Chiesa nelle Missioni, come del resto ci ha raccontato più volte Padre To-

bia, parlandoci della sua missione in Paraguay.

Gaudenzio ci ha portato a visitare i pochi Salesiani italiani rimasti in Equador che ci hanno ospitato con immensa gioia. Hanno tutti un'età avanzata ed ora, come dappertutto, gli equadoriani prenderanno il loro posto, affinché il loro Paese continui a crescere. Un collega di Gaudenzio, piemontese, coltiva le rose, che invia dappertutto, dando lavoro ad un gruppo di indigeni. Anche questo favorisce il progredire dell'economia del Paese.

Un'altra bella sensazione è sentire il richiamo di Don Bosco, dai vari angoli, cortili, refettori, laboratori ...

Siamo tutti Missionari. E' meglio un'ora di pazienza che una giornata di digiuno. L'educazione è cosa del cuore e la si ritrova ovunque e anche a Sondrio, il 14 febbraio 2014, in occasione della Peregrinazione dell'urna di San Giovanni Bosco brillava lo striscione, nella piazza piena di gente, con questa frase.

La moltitudine dei ragazzi è veramente importante. I campi da calcio, i campi da gioco e anche le escursioni sulle alture dei paraggi sono importanti per le conquiste dei giovani. A partire dal gioco si può arrivare anche alle "cose del cuore".

Auguriamoci che ciò sia positivo anche per noi e ringraziamo Dio per questa preziosa esperienza.

Ambrosina



# ALLARGHIAMO GLI ORIZZONTI



## CAMMINA, GUSTA E ... LODA.

Camminare fa bene, si sa, aggiungici un tocco di sapore e, perché no, ricorda il Signore nella lode e nella "meditazione": un mix di tutto ciò fa star bene la nostra persona e la fa sentire in pace nel creato!

L'interessante proposta, nata dal gruppo catechiste all'inizio del mese missionario di ottobre, la prima domenica, quest'anno nella ricorrenza di San Francesco, si è concretizzata in vari punti del paese dove erano allestiti dei chioschetti invitanti e meditativi.

Non è stata, dunque, una semplice passeggiata, ma un modo più coinvolgente da vivere con la famiglia, facilitare relazioni e convergere alla celebrazione Eucaristica con l'animo grato a Dio, ma pure consapevole dell'urgenza di assumere uno stile più responsabile verso la nostra Madre Terra, la Casa Comune. Un'esperienza per tutte le età, da vivere con l'intensità con cui si è disposti a viverla, l'importante è mettersi in cammino.

Ad ogni tappa una sosta per prendere fiato, rifocillare il corpo e l'anima: grazie a chi ha imbandito deliziosi banchetti e a chi ha pensato a qualcosa da comunicare che restasse da meditare camminando o al rientro a casa.

Così brevi scritti tratti dall'enciclica di Papa Francesco, intitolata "Laudato si", hanno aiutato a camminare lodando, con la consapevolezza di gustare e rispettare il creato che Dio ci ha donato.

Ai bambini del catechismo è poi stata proposta una giornata ecologica, per restare nel tema, e alla Comunità un incontro di preghiera e di presa di coscienza dei problemi ambientali esistenti nel pianeta a causa di interventi umani finalizzati allo sfruttamento e al dominio.

Nel nostro essere cristiani non dovrebbe mai mancare l'idea del cammino, inteso come stare in movimento, andare verso gli altri e verso Lui, senza mai arrendersi o arenarsi.

Sarebbe bello, poi, avere il gusto per l'essenza vera, l'essenziale che è invisibile agli occhi, inteso come passione per la vita, grande dono che Dio ci ha fatto.

Con queste due prerogative, non può che non nascere spontaneamente la lode, il rendere grazie a colui da cui tutto parte.

Vista in questa prospettiva la Cammina, gusta e ... loda non può essere solo un'edizione speciale, ma lo stile di vita di ognuno di noi!

Ecco alcuni spunti di riflessione proposti:

- L'uomo e la donna del mondo postmoderno corrono il rischio permanente di diventare profondamente individualisti e molti problemi sociali attuali sono da porre in relazione con la ricerca egoistica della soddisfazione immediata, con la crisi dei legami familiari e sociali, con le difficoltà a riconoscere l'altro. Che rischio corro io?

Insistere nel dire che l'essere umano è immagine di Dio non dovrebbe farci dimenticare che ogni creatura ha una funzione e nessuna è superflua. Tutto l'universo materiale è linguaggio dell'amore di Dio, del suo affetto smisurato per noi. Suolo, acqua, montagne, tutto è carezza di Dio. La storia della propria amicizia con Dio si sviluppa sempre in uno spazio geografico che diventa un segno personale e ognuno conserva nella memoria luoghi il cui ricordo gli fa tanto bene. Chi è cresciuto tra i monti, chi da bambino sedeva accanto al ruscello per bere, o chi giocava in una piazza del suo quartiere, quando ritorna in quei luoghi si sente chiamato a recuperare la propria identità. Riconosco la mano di Dio creatore? Quanto sto bene nella natura?

- Questa sorella terra protesta per il male che le provochiamo, a causa dell'uso irresponsabile e dell'abuso di beni che Dio ha posto in lei. Siamo cresciuti pensando che eravamo suoi proprietari e dominatori, autorizzati a saccheggiarla. Qual è il mio rapporto con madre natura?

- Non si è ancora riusciti ad adottare un modello circolare di produzione che assicuri risorse per tutti e per le generazioni future, e che richiede di limitare al massimo l'uso delle risorse non rinnovabili, moderare il consumo, massimizzare l'efficienza dello sfruttamento, riutilizzare e riciclare. Che importanza ha per me il riciclo e il riutilizzo delle cose?

Cinzia



## CERCA LA PACE INTERIORE E MILLE ATTORNO A TE TROVERANNO LIBERAZIONE

*Vai sereno tra la rumorosa confusione della vita,  
conserva l'amore al silenzio e alla pace.*

*Prenditi tempo per vivere in amicizia con te,  
perché nessuno è più amico se non tu, a te stesso.*

*Pensa armoniosamente perché la vita è quella che  
i tuoi pensieri vanno creando.*

*Nonostante il male, cerca di vedere quanto vi è di buono,  
celebra la gratuità della vita, respira la grazia di essere vivo.*

*Se ti paragoni agli altri puoi diventare vanitoso e aspro:  
c'è sempre chi è più bravo o meno bravo di te.*

*Ricorda : ogni uomo è una stella, ogni stella ha il suo splendore,  
accogli ognuno come la persona più cara.*

*Vivi in armonia con tutti; di' la tua verità con calma e chiarezza e ascolta.*

*Nessuno è sapiente assoluto, nessuno è ignorante assoluto.  
Col dialogo gli uomini sono maestri e scolari gli uni gli altri  
alla scuola permanente della vita.*

*Vivi semplice : non lasciarti opprimere da bisogni ricchi;  
più sei semplice e più gusti il valore delle cose.*

*Le cose semplici sono anche le più belle.*

*Non c'è nulla di più libero e indipendente dell'uomo che sa vivere  
con poco.*

*Comunque tu lo concepisca, affidati a Dio;  
soltanto lo stupore coglie qualcosa del suo mistero.*

*Dio è il senso della vita che tu cerchi; è la coscienza con cui tu parli;  
è il grande "TU" con cui ti confronti;*

*è la grande pace verso cui aspiri.*

*Sii contento perché Dio è Dio: Egli viene a te nel calore del sole, nell'ossi-  
geno dell'aria,*

*nel ristoro dell'acqua, nel nutrimento della terra, ma soprattutto nel volto  
dell'uomo :*

*egli è centro e vertice di quanto esiste, è immagine viva di Dio.*

*(fiore di saggezza orientale)*

Quest'anno il messaggio del Papa per la pace porta il titolo "Vinci l'indifferenza e conquista la pace". Il testo sopra, giunto in redazione da una persona attenta, pensiamo davvero che sia un fiore fresco e profumato che , se custodito , possa sfondare i muri dell'indifferenza.



## I SORPRENDENTI INSEGNAMENTI DELLA BIBBIA SULL'ABORTO

Abbiamo appena celebrato la giornata per la vita. Questo articolo di Dave Willis offre un contributo per continuare a pensare

1° Il piano di Dio per ogni vita umana inizia prima della nascita. La bibbia dipinge un bel quadro della delicata opera di Dio nel grembo materno. Siamo amati da Lui ed Egli ha un piano per ciascuno di noi prima della nascita. Una delle tante belle immagini di ciò si trova nella bibbia quando Giovanni Battista "sussultò nel grembo di sua madre" all'annuncio del concepimento di Gesù. La bibbia fornisce innumerevoli esempi di come Dio chiami a vocazioni particolari ben prima della nascita. "Prima di formarti nel grembo materno, ti conoscevo" (Geremia 1-5)

### 2° LA VITA INIZIA AL MOMENTO DEL CONCEPIMENTO

La bibbia vi allude in molti modi. Un versetto (riportato sotto) si riferisce al padre (non alla madre) come colui che "ha dato la vita", un riferimento del concepimento come inizio della vita rispetto al momento della nascita. "Ascolta tuo padre che ti ha generato, non disprezzare tua madre quando è vecchia" (proverbi 23-22).

### 3° L'ABORTO E' UN OMICIDIO

L'aborto provoca dolore fisico al feto e ferma un cuore che batte. Se la fine di un battito cardiaco contraddistingue una morte, perché non misurare l'inizio di una vita allorché il cuore inizia a battere? Anche nella bibbia l'uccisione intenzionale o non intenzionale di un "feto" era considerato un crimine. Nell'antico Testamento, causare la morte o il ferimento grave di una madre incinta o di un bambino non ancora nato era punibile con la morte. "Quando alcuni uomini rissano e urtano una donna incinta, così da farla abortire, se non vi è altra disgrazia, si esigerà una ammenda secondo quanto imporrà il marito della donna e il colpevole pagherà attraverso un arbitrato. Ma se segue una disgrazia, allora pagherai vita per vita" (esodo 21:22-23).

4° OGNI VITA E' PREZIOSA PER DIO In alcuni casi, l'aborto è diventato un modo di riproduzione selettiva. Poniamo fine a delle vite che non si adattano alle nostre preferenze culturali. Ad esempio i bambini con sindrome di Down vengono abortiti a un ritmo allarmante. La bibbia ci insegna che Dio apprezza la santità e la bellezza di ogni vita umana, e noi dovremmo fare lo stesso. "Sei Tu che hai creato le mie viscere e mi hai tessuto nel seno di mia madre. Ti lodo, perché mi hai fatto come un prodigio; sono stupende le tue opere" (salmo 139:13)

### 5° E' NOSTRA RESPONSABILITA' ALZARE LA VOCE IN DIFESA DEL NASCITURO

Raramente ho scritto qualcosa concernente la politica, perché credo che la famiglia (non il governo) sia il fondamento della società. Non si tratta appena di una questione politica, ma di un oltraggio morale e noi tutti dovremmo attivarci per difendere la causa del nascituro. Credo che saremo ritenuti responsabili da Dio per quello che abbiamo o non abbiamo fatto per la difesa dei diritti del nascituro. Quando diamo valore alla vita dei non ancora nati stiamo dando valore all'umanità stessa. Quando rimaniamo in silenzio, diamo via una parte della nostra stessa umanità.

"Apri la bocca in favore del muto, in difesa di tutti gli sventurati" (proverbi 31-8).

## L'IMPORTANTE E' LA SALUTE ... O NO?

Come medico ho a che fare quotidianamente con la "questione salute".

Si potrebbe dire che è questa la mia missione: tutelare e promuovere la salute delle persone che si rivolgono a me.

Se ci chiedessero di fare una scala dei nostri valori, delle cose importanti della vita, sono certa che quasi tutti metterebbero la salute al primo posto. La domanda di salute si è moltiplicata in modo esponenziale: i miei colleghi che hanno alle spalle una lunga carriera confermano che sempre più persone si rivolgono al medico, sempre più spesso, anche per banalità. Perché?

I nostri nonni erano più sani? Oppure la salute è diventata un bene assoluto? È colpa dell'"industria del benessere" che trasforma ogni fastidio in malattia? Eppure, nonostante la disponibilità di professionisti e di cure, basta guardarsi intorno per capire che la salute non è prerogativa di tutti: abbiamo negli occhi tante situazioni in cui manca, famiglie segnate dalla sofferenza, persone con disabilità anche importanti fin dalla nascita, anziani che progressivamente sembrano perdere insieme alla memoria la loro stessa identità.

E anche tra noi cristiani serpeggia un'inquietudine, una domanda di senso, uno scoraggiamento che porta a dire: "Una vita così non vale più la pena di essere vissuta." Ai due estremi dell'esistenza, le questioni che si pongono sono molto simili. Molte coppie in attesa di un figlio si sottopongono a tanti accertamenti prenatali con un unico scopo: assicurarsi che il figlio sia sano. In caso contrario, l'interruzione della gravidanza ci viene spacciata come un gesto di pietà verso il bambino, come un modo per evitargli inutile sofferenza. Dare la morte come modo per evitare il dolore. È lecito mettere una vita sotto condizione?

Scegliere quale vita sia degna di essere vissuta? In questo siamo davvero umani? Potremmo fare le stesse riflessioni per i tanti anziani costretti alla paralisi da un ictus, oppure privati della loro identità da patologie degenerative che si portano

via i ricordi, le parole, gli affetti.

Sono persone quelle? O solo gusci vuoti, corpi da accudire per dovere o per pietà? Senza salute, cosa resta di quei cari che tanto abbiamo amato? Per la società che ci misura in base alla produttività, a quanti punti di PIL riusciamo a rendere, gli ammalati, gli anziani sono solo un costo.

Chiara Corbella, mamma coraggio che ha portato in grembo due bambini gravemente disabili ben sapendo che sarebbero morti subito dopo la nascita, diceva: "L'importante nella vita non è fare qualcosa, ma nascere e lasciarsi amare". Non possono restare solo belle parole. Mi rendo sempre più conto nel mio lavoro che le persone più felici non sono quelle più sane, ma quelle più amate.

Valentina Baroni



## APERTI ALLA GENERATIVITA'

"VIAGGIANDO" è il tema del percorso formativo aperto a tutti proposto dal gruppo adulti di Azione Cattolica.

Il primo tratto del viaggio di quest'anno lo abbiamo percorso durante il mese di novembre, prendendo in esame il tema della GENERATIVITA'.

Nei quattro incontri di questo ciclo di formazione abbiamo cercato di capire cosa significa per noi adulti essere generativi, supportati anche dall'interessante libro "*Generativi di tutto il mondo unitevi!*" di Chiara Giaccardi e Mauro Magatti.

Abbiamo "scoperto" che GENERARE non è solo fare figli, è molto più di un atto biologico. Essere generativi significa **farsi tramite perché qualcosa che vale grazie a noi possa esistere**. Questo processo passa attraverso 4 fasi:

**DESIDERARE**, ovvero "tendere verso", con fiducia. Un affidarsi. Un agire appassionato che riesce a vedere l'opera d'arte nel blocco di marmo, la realizzazione dell'idea.

**Generare significa desiderare la vita, le possibilità che ancora non conosciamo, gli eventi che ancora non abbiamo incontrato.**

**METTERE AL MONDO**, che non è inteso solamente come partorire, ma riferito a chiunque abbia iniziato e realizzato qualcosa di bello. Mettere al mondo significa ricevere un seme da far crescere, un punto di vista da sviluppare, una sensibilità da condividere con altri. Ricevere, trasformare, restituire qualcosa che entra nel mondo andando oltre noi stessi.

**Generare significa far venire alla luce, custodire. Possiamo "far essere l'altro", dare il nostro contributo al suo "venire al mondo" se siamo capaci di accoglierlo, fargli spazio, ascoltarlo e poi sollecitarlo a uscire, a venire pienamente alla luce.** Tutti possono farsi grembo, e quindi in qualche modo mettere al mondo: i genitori biologici, o quelli che ne svolgono il ruolo; gli educatori, gli artisti, i volontari, gli amici.

In realtà, ogni relazione profonda è generativa, perché ci fa essere quelli che altrimenti non saremmo stati.

**PRENDERSI CURA**, perché non basta mettere al mondo! Se pianto un fiore e non lo innaffio, quel fiore muore; se partorisco un figlio e non me ne prendo cura, non può sopravvivere; se do inizio a una storia d'amore e non la alimento, l'amore si spegne; se fondo un'impresa senza preoccuparmi della sua sostenibilità nel tempo, essa è destinata al fallimento.

La cura non è solo quel dispendio che esaurisce le nostre energie, quel dover esserci che per senso del dovere noi esercitiamo perché l'altro ha bisogno di noi! La cura



è il ridurre le distanze, è il guardare l'altro non come oggetto di un bisogno ma come soggetto in una relazione di prossimità dalla quale si sprigiona una reciprocità che scalda sia chi guarda che chi è guardato.

Generare unisce passione, competenza e pazienza; **generare significa amare ciò che si mette al mondo e proprio perché lo si ama, cercare anche di essere competenti, cioè conoscere tutto ciò che permette a quel che si è generato di vivere e di crescere.** Ci si prende cura delle persone ma anche dei luoghi, dell'ambiente, dei beni comuni. Ci si prende cura di tutto ciò che viene fatto essere perché possa durare, esprimere la propria bellezza; e perché anche altri, dopo di noi, possano gioirne.

LASCIAR ANDARE, ovvero rinunciare al possesso e al controllo di ciò che ho messo al mondo, affinché ciò che ho messo al mondo non soffochi. Esistono almeno due forme del "lasciar andare" che possiamo ricavare dall'esperienza umana: una più "femminile", l'altra forse più "maschile".

Sono il "departorire" e il "passare il testimone". **Departorire** è inteso come accettare che i figli sbaglino, che percorrano una strada che non è quella che noi avevamo immaginato; è farci da parte per farli vivere anziché soffocarli nella protezione. I figli non sono le nostre appendici, non sono coloro che devono rimanere lì a ricordarci quello che siamo, ma persone che sono altro da noi.

**Passare il testimone** è un altro modo di "lasciar andare" e presuppone il coraggio e la fiducia di consegnare ad altri ciò che di bello abbiamo costruito perché diventi magari anche un'altra cosa rispetto a ciò che avevamo pensato.

**Generare significa essere un testimone: trasmette ciò che ha ricevuto, conosciuto, fatto proprio. E lo consegna nelle mani del figlio, dell'erede, del successore, sperando che ne faccia buon uso, ma senza volersi mettere al suo posto. Facendosi da parte: atto che richiede fiducia, umiltà e anche forza.**

Con queste premesse, ci siamo chiesti: **chi può essere generativo? E che cosa può generare?** Non è stato difficile individuare, anche attraverso la lettura in gruppo di alcuni articoli di giornali e della biografia di Davide Fiammengo, un testimone dei giorni nostri, i tanti modi di essere generativi!

E' generativo l'imprenditore che investe nel futuro della sua impresa non solo per perseguire un profitto ma anche per realizzare qualcosa di bello e grande insieme ai suoi collaboratori; è generativo il professore che cerca di ascoltare i propri allievi, anche al di fuori dell'orario scolastico, rivedendo il proprio sapere alla luce delle loro domande spesso inespresse; sono generativi l'artigiano e l'artista quando, attraverso la loro maestria, aggiungono bellezza al mondo; è generativa la guida spirituale che aiuta a porsi domande sull'esistenza riaprendo la speranza del futuro; è generativo il professionista che, senza essere geloso della propria competenza, si rende disponibile a impiegarla non solo per la propria convenienza personale, ma anche per far trionfare la giustizia; è generativo chi riesce a trasformare un trauma - la perdita di un familiare, un incidente stradale, un tradimento, un torto subito- in energia positiva per combattere contro i tanti mali che offendono la vita umana.

La riflessione è poi proseguita con l'analisi delle caratteristiche dell'azione

generativa, tra le quali ha riscosso particolare interesse e curiosità la **RESILIENZA**, ovvero l'atteggiamento di colui che non si abbatte facilmente, ma sopporta la fatica e la solitudine, sa cambiare strada se occorre, affronta le pressioni esterne senza crollare. Ha radici che lo aiutano a non essere trascinato via alla prima tempesta ed è capace di un'attesa che lo tiene attaccato al futuro che ancora non c'è.

Ad alimentare il confronto poi un'ulteriore provocazione: un'azione alla fine è sempre generativa o degenerativa!

Insomma di carne al fuoco, come si suol dire, a nostro avviso ce n'è stata tanta! Al termine di questo ciclo di incontri portiamo a casa davvero diversi spunti di riflessione. Fra i tanti ci piace riprenderne tre:

– **si può generare perché si è stati generati.** Se vogliamo generare, dobbiamo vederci come figli. Nulla potremmo fare ed essere senza chi ci ha preceduto. Quanto più sapremo riconoscere il legame con chi ci ha preceduto, tanto più saremo generativi e capaci di mettere al mondo: questo debito di gratitudine ci fa responsabili e quindi desiderosi di restituire;

– **la condizione per essere generativi, per far essere qualcosa, non è certo l'essere perfetti, compiuti.** La generatività non è qualcosa che riguarda il "puro"; al contrario, proprio perché è impastata con la vita, con "l'aggrovigliata trama dell'umana esperienza" è, per definizione, qualcosa che non si presenta mai priva di imperfezioni, difetti, impurità. Non ci sono mai "tutte le condizioni" per essere generativi! La mancanza di condizioni è un alibi, perché la condizione siamo noi: inadeguati, ma nondimeno pronti a "rispondere";

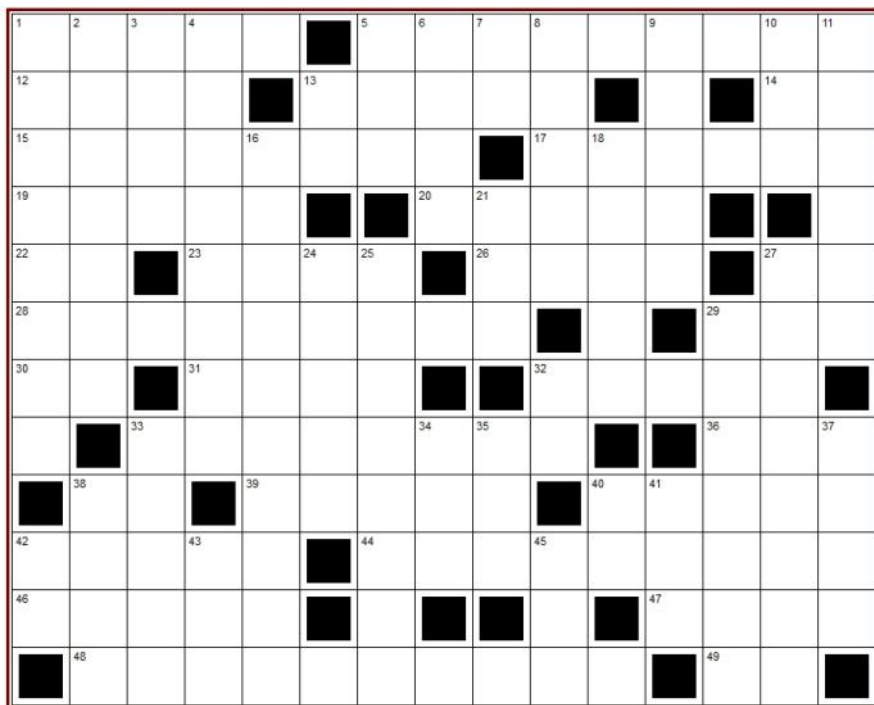
– **la generatività sceglie la via del rafting:** scendendo il fiume della vita facendosene portare, ma imprimendo una direzione; stando nel movimento, ma governandolo, possibilmente senza farsene travolgere. La vita va navigata, con tutta la forza possibile che ci viene dalla vita stessa e in vista di un obiettivo, una direzione, un senso.

–

Il consiglio di Azione Cattolica



# PAROLA INCROSGEDA



**CE E LÈI:** **1** Un che l'e un po' imbranè. **5** Un tèren miga ben sc'pianè. **12** Al vif insema a la fema a Livign. **13** S'i dopèra per cunter. **14** La baita per i vales. **15** Sè sè taca per fer su li sc'cala. **17** Un che l'è voia de fer gnent. **19** Un tèren picen de segher. **20** L'e picenin e l'è poira del ghèt. **22** Li en pari in del bebeo. **23** La sal che sè pò confonder col zucher. **26** Sè de dil per fermer al caval. **27** La metà de la cica. **28** Troer la risc'posc'ta giusc'ta. **29** Quel de seghel l'e a forma de brecedèl. **30** Una verdura rósa de l'ort. **31** Quando s'èl piza al sc'bèrlusgia. **32** Un sopramobil inutil. **33** Un omen che l'e bon de fer gnent. **36** Al gota quando che al fè freit. **38** Al prim tòc del salam. **39** S'èl dopèra per fer su al puin. **40** Quando che al sol al monta, la sè impunta. **42** Qui fifon i l'èn enca de la soa ombria. **44** La capita apena al 21 de giugno e al 21 de dicembre. **46** In de la gesa de Se-



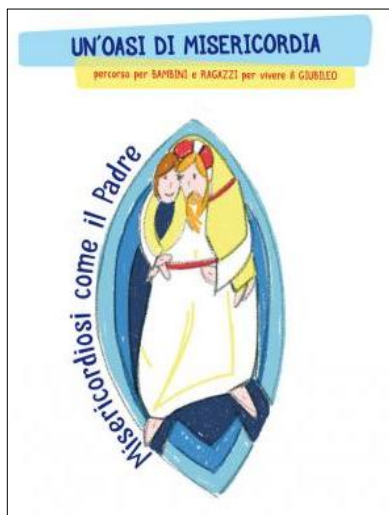
moc al ghe n'e tre. **47** L'e basa in d'el chèmp. **48** Al troj che al colegà li trincea. **49** Al prim tòc del randèl.

**SU E O:** **1** La contrada più alta de Trepal. **2** La cerisgia più bona. **3** Al la batòn su al Folon. **4** La vegn prima e dopo i Salmi. **5** La besc'tia più crapona. **6** Al cafe senza zucher. **7** Al prim tòc de legna. **8** Al pan per fer li cotoleta. **9** L'e un modo de bör senza bicer. **10** La bici senza la prima. **11** Al porta la valisgia a la stazion. **13** S'èl disc quando che s'e miga d'acordi. **16** S'èl rigorda un'olta a l'an. **18** Al la sonen i pasc'tor del Presepi. **21** Prima de incoi. **24** La placa o al sol. **25** Al nom de la suora che la ghè cusì i vesc'ti al Papa Francesco in Argentina. **27** La machina per fer i cercli de li bot. **29** Doperer al penèl **32** Al li rosiga al cagnol. **33** Per i vales l'e la ca. **34** Un modo de ciamer la monda del tartufol. **35** Sc'litic, pien de oli. **37** Contrari de cattia. **38** S'èl fè col caòs prima de meter o li semenza. **40** Anno Domini. **41** I dì de la setimana. **42** Un'olta l'ara al capo famiglia. **43** S'èl dopèra per fer su li canal del teit. **45** L'e miga vecia e l'e ... al contrari.



**La soluzione del cruciverba dell'ultimo numero**

C			P	S		P	C	F	C		C	I	S						
U	V	T	A	A	L	A	A	R	A	P	M	A	N	E	P	A	G		
S	E	A	L	M	A	N	G	E	V	O	A	L	T	R	I	S	E		
C	N	U	D	P	R	O	N	G	A	N	N	C	R	A	T	E	R	S	
I	T	L	E	O	G	L	O	A	L	T	T	O	E	D	U	R	L	O	
N	O	A	L	G	H	E	L	D	E	O	A	L	P	U	R	C	E	L	
	S	D	A	N	E	N	I	U	T	N	O	E	E	R	E	L	I	E	
	A	E	L			T	N	R			L	R	L	A	D	O	R	N	
		L	U			A		A			A		E		A		A	C	
			C										R						
			E																



## DAL SITO DELLA DIOCESI

Per chi volesse lasciarsi guidare in questa Quaresima dal vangelo feriale e da una esperienza di vita "locale", si propone il sussidio "Oasi di misericordia" (in distribuzione nelle parrocchie), curato dal Centro Missionario e dalla Caritas Diocesana e corredato dai progetti di sostegno che ogni anno la Diocesi propone.

Perché la nostra misericordia lasci anche una traccia profonda nei luoghi dove maggiore è la sofferenza di tanti fratelli.

## PRO MEMORIA

Chi desidera sostenere "NUOVI ORIZZONTI", può consegnare la propria offerta ai componenti della redazione oppure al Parroco. Questo numero viene stampato in 420 esemplari. Più di cento vengono spediti a Semoghini e amici di Semogo in Italia e nel mondo. Si può scaricare dal sito [www.semogo.org](http://www.semogo.org)



**ORIZZONTI**  
Lettera alle Famiglie  
della Parrocchia  
di Semogo

Parrocchia di Semogo  
Via Plator, 4 - Semogo  
23030 VALDIDENTRO  
SONDRIO - ITALY